

2309



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01254672020-10-28
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 2309 Data 28 OTTOBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / DGCS - UFFICIO VI / DGIT - UFFICIO V

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AICS ROMA / AICS TUNISI / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/EUM/1

Oggetto LIBIA. GRADUALE CHIUSURA DEI CENTRI MIGRANTI GOVERNATIVI.

Riferimento

Redazione PATRONE

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 28/10/2020 - 17:27:42

Sintesi Min Interno dispone la chiusura dei centri migranti governativi sulla costa e la contestuale apertura di due nuove strutture in aree periferiche ad Al Hamra (Gharian) e Al Tueisha (Tripoli sud). IOM/UNHCR condividono in linea di massima la strategia di allontanare i centri dalla costa e eludere il legame criminoso detenzione/partenze, ma ritengono inaccettabile il perpetrarsi di una gestione non in linea con lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. Luci e ombre sulle reali motivazioni che hanno portato all'adozione del provvedimento.

Testo 1. Nel corso delle ultime settimane si e' assistito alla graduale chiusura di alcuni tra i principali centri migranti governativi in Tripolitania. La decisione avviene a seguito di una riunione che ha coinvolto le Direzioni Generali del Ministero dell'Interno libico piu' coinvolte sul dossier migratorio.

Gia' nel corso degli ultimi mesi le presenze all'interno delle strutture detentive si erano notevolmente ridotte. Basti pensare che negli anni 2017-2018 erano arrivati ad ospitare oltre 18.000 persone, gradualmente diminuiti nel 2019 a 10.000/8.000 presenze, fino agli attuali 2.378.

Contestualmente le autorità hanno ridotto il numero delle strutture detentive governative. Sempre tra il 2017 e il 2018 i centri aperti erano 20. Ad oggi i centri ufficialmente operativi sono 7, per i quali e' gia' stata disposta la chiusura.

Numeri del tutto irrisori rispetto alle piu' preoccupanti strutture non ufficiali, non autorizzate, su cui, nelle stesse parole dell'Alto Commissario per i Rifugiati Filippo Grandi, le Nazioni Unite e la comunità internazionale non hanno informazioni ne' alcuna capacità di intervento per prestare assistenza umanitaria al loro interno.

Gia' nel corso del conflitto armato alle porte della Capitale si era assistito alla chiusura delle strutture detentive collocate sul perimetro degli scontri ed esposte a collaterali. Si tratta dei centri di Ein Zara, Al Sabaa, Abu Slim, Janzur. La decisione delle Autorità di Tripoli giunse dopo forti pressioni della comunità internazionale, fattesi piu' vocali a seguito del tragico bombardamento haftariano sul centro di

Tajura che causo' la morte a 53 persone e oltre 140 gravemente feriti.

Questa settimana sono stati chiusi i centri governativi di Suq Al Khamis, Zintan/Daher Al Jabal, Zwara. E' gia' stata disposta la chiusura del centro di Zawya/Al Naser, che dovrebbe avvenire nel corso dei prossimi giorni. I migranti sono stati accolti nel contesto urbano ("urban setting"). UNHCR e IOM, su richiesta delle autorita' libiche, si sono adoperati per fornire assistenza medica, alimentare e aiuti in contanti per le prime necessita'.

2. Si tratta di una decisione presa nel corso di una riunione dei vertici delle Direzioni Generali del Ministero dell'Interno piu' coinvolte sul dossier migratorio che ha avuto luogo lo scorso 18 ottobre a Tripoli. La riunione e' stata presieduta dal Vice Ministro dell'Interno per le questioni migratorie Shibani Al Marani e vi hanno preso parte il Sottosegretario per gli affari di sicurezza Al Madaghi, il Capo della Direzione per l'Immigrazione Clandestina DCIM General Al Mabruk, il Direttore della Sicurezza Costiera Al Nuwesri, il Colonnello Al Miri capo delle operazioni di sicurezza.

Durante l'incontro e' stata discussa la revisione del sistema di gestione del fenomeno migratorio illegale. Tale nuova impostazione prevede la chiusura di tutte le strutture governative di detenzione dei migranti (per la maggior parte collocati lungo la costa tripolitana), l'istituzione di un corpo di polizia dipendente dal DCIM per il pattugliamento delle zone di frontiera meridionali e che sara' dispiegato lungo le rotte carovaniere del deserto, l'apertura di nuovi centri in aree periferiche.

Si tratta di un provvedimento controverso che pone degli interrogativi. Perche' se da un lato le Autorita' dispongono la chiusura di tutti i centri attualmente in essere, criticati per una gestione poco trasparente e per detenere in maniera arbitraria anche donne e bambini, dall'altro lato annuncia l'apertura di nuove strutture che saranno gestite secondo canoni non accettabili dalla comunita' internazionale.

3. Le motivazioni che hanno portato l'Interno a prendere questa decisione sono molteplici.

In primo luogo, il Governo doveva dare risposte alla comunita' internazionale che chiedeva la graduale chiusura dei centri, il rilascio immediato di donne e bambini, una revisione dell'architettura giuridica alla base della detenzione. Ma cio' sarebbe solo in parte soddisfatto (grazie al ricorso al cosiddetto "urban setting"), almeno a quanto appreso fino ad ora.

In secondo luogo, si delinea una nuova strategia volta a contrastare i traffici illeciti alla radice del fenomeno, per pattugliare le vie carovaniere e bloccare i flussi ai confini meridionali, ben prima che questi siano giunti sulla costa. Il pattugliamento nel deserto per contrastare i trafficanti in arrivo dal sud e, dall'altro lato, l'apertura di centri in cui accogliere i migranti collocati in aree remote rispetto ai tradizionali punti di partenza, rispondono a questa esigenza.

La chiusura dei centri potrebbe essere inoltre attribuita alla mancanza di risorse finanziarie per gestire un numero cosi' elevato di strutture, in cui e' nota la corruzione dilagante. E dunque, concentrare le risorse in un numero limitato di poli per aumentare il controllo sulla gestione e un'economia piu' attenta.

4. Per ora si e' a conoscenza delle disposizioni del Ministero dell'Interno per l'apertura di due nuovi centri (secondo fonti locali potrebbero presto annunciare l'apertura di ulteriori tre strutture detentive, ma i siti non sarebbero ancora stati individuati).

I nuovi centri saranno ad Al Hamra, nei pressi di Gharian, e ad Al Tueisha, non lontano dall'aeroporto internazionale di Tripoli non operativo dal 2014 e teatro di duri scontri nel corso dell'ultimo conflitto. Da quanto appreso, si tratterebbe di centri con capacita' di ospitare fino a 5.000 migranti ciascuno.

5. IOM e UNHCR, entrambi contattati dal Ministero dell'Interno per essere coinvolti

in questa revisione dei centri di detenzione, ritengono che la strategia adottata dal GAN non sia in nuce del tutto fuori luogo. Secondo le Agenzie onusiane, la logica di chiudere i centri sulla costa per spezzare il nesso tra detenzione e partenza per mare avrebbe una sua logica funzionale anche per migliorare il controllo del territorio, allontanando le strutture ospitanti dai punti partenza. Quello che non e' accettabile sono gli standard di gestione del fenomeno, su cui il Ministero dell'Interno non sembra ancora intenzionato a intervenire.

Lunedì scorso il Generale Mabruk ha indirizzato una lettera al Capo di IOM per la Libia, Federico Soda. Nella missiva Mabruk annuncia l'imminente apertura dei centri di Al Hamra e Al Tueisha e chiede l'assistenza di IOM. Mabruk giustifica l'apertura e la richiesta di assistenza alla comunità internazionale sulla base di una decisione approvata dall'Unione Europea (che, da quanto appreso, risalirebbe al 2005, di lunga in epoca pre rivoluzionaria, di cui tuttavia a EUDEL non sono a conoscenza).

Molto probabilmente IOM effettuerà un sopralluogo alle strutture già a partire dalla settimana prossima. Soda sembra orientato a non intervenire.

6. L'iniziativa libica e' ambiziosa, tra luci e ombre. Non sono chiari ancora i contorni che hanno portato a questa decisione. Secondo alcuni interlocutori, essa sarebbe conseguenza di forti pressioni di gruppi di potere originari proprio delle zone che ospiteranno le nuove strutture e che deriverebbero in parte anche da tensioni e pressioni interne alla DCIM stessa che mettono in difficoltà il suo vertice.

La ratio che la sottende tuttavia, come convergono le agenzie onusiane, potrebbe in linea di principio essere condivisibile. Ciò che resta una linea rossa per la comunità internazionale saranno i modelli giuridici a cui le ragioni della detenzione saranno adeguati. Detenzioni arbitrarie, al di fuori di un giusto processo, non sono accettabili.

7. Sarà importante valutare come questo nuovo approccio sarà integrato nel Memorandum bilaterale in materia migratoria, il cui rinnovo e' in fase negoziale. Da parte italiana si insiste per una maggiore attenzione ai diritti umani e allo stato di diritto. Si e' in attesa, a breve, delle proposte di parte libica per avviare quanto prima una nuova discussione su queste basi.